

ALLA PRESENZA DELLE AUTORITA' E DI NUMEROSI OPERATORI ECONOMICI

IN ATTESA DEL CONVEGNO REGIONALE CHE SI TERRA' DOMENICA MATTINA

Una conferenza sui mezzi tecnici alla conclusa il corso d'agricoltura

«Coordinamento governo di uomini e di mezzi tecnici nella azienda agricola moderna», questo il tema trattato con esatta competenza e chiarezza ieri, al corso di aggiornamento per dirigenti ed impiegati di aziende agricole, dal prof. Tofani, direttore della cattedra di Economia Agraria dell'Università di Firenze. Il corso si è così concluso alla presenza di autorità e di numerosi operatori agricoli. Il prof. Giulio Petrocchi, docente presso l'Istituto Tecnico Agrario delle Cascine in Firenze, ha parlato mercoledì sera al Corso di Aggiornamento Tecnico organizzato dall'Unione Provinciale Agricoltori, sull'importante ed attuale tema: «L'Azienda agricola in rapporto alle esigenze del MEC». L'oratore ha esaminato l'attuale situazione economico-politica dell'agricoltura nazionale, rilevando che l'impresa agricola attraversa in questo momento una duplice crisi: economica e di strutture. Il Mercato Comune richiede un'agricoltura concorrenziale, quindi imprese efficienti, in condizioni da produrre a costi bassi o comunque tali da poter affrontare sui mercati nazionali e soprattutto dell'area comunitaria la concorrenza che è la logica conseguenza in un sistema di libero scambio.

La nostra agricoltura ha rilevato il prof. Petrocchi, non trova oggi in possibilità di produrre in maniera concorrenziale principalmente per la politica e l'organizzazione dei mezzi tecnici. Gli Organi responsabili politici che è stata prima di ora, non hanno saputo affrontare prontamente ad indirizzi spesso contrastanti.

«Bisogna pensare che, mentre nel 1950, all'epoca della riforma agraria, si richiedeva un'impresa condotta in forma associativa oggi, ad appena tredici anni di distanza, si condanna l'impresa agricola, dimenticando quei provvedimenti legislativi, la cui applicazione ha impegnato i responsabili politici che è stata prima di ora, non hanno saputo affrontare prontamente ad indirizzi spesso contrastanti.

Necessità quindi e prima di tutto, ha affermato il relatore, di chiarire direttive, di indicare che oltre che tecnico-economiche.

L'impresa deve poi rimodernare le proprie strutture per renderle economicamente competitive, occorre perciò mezzi tecnici, trasformazioni culturali, nuovi indirizzi zootecnici.

Il prof. Petrocchi ha qui osservato che purtroppo l'azienda agricola, anche come attuamente strutturata in piccole aziende, non ha possibilità di affrontare la competitività del Mercato Comune, che richiede invece aziende economicamente tecnicamente efficienti.

Il prof. Petrocchi ha trattato delle Società per azioni in agricoltura, a carattere fondiario, quali nuovi strumenti aziendali atti a portare all'impresa agricola un aiuto attraverso il più ampio ricorso agli capitali e indirizzi tecnici a metere in condizioni di parità alle nuove imprese, in un quadro concorrentiale ed ha auspicato provvedimenti legislativi atti a facilitare la nascita di questa forma associativa.

Il prof. Petrocchi ha parlato poi di «Società per azioni in agricoltura», a carattere fondiario, quali nuovi strumenti aziendali atti a portare all'impresa agricola un aiuto attraverso il più ampio ricorso agli capitali e indirizzi tecnici a metere in condizioni di parità alle nuove imprese, in un quadro concorrentiale ed ha auspicato provvedimenti legislativi atti a facilitare la nascita di questa forma associativa.

Il prof. Petrocchi ha parlato poi di «Società per azioni in agricoltura», a carattere fondiario, quali nuovi strumenti aziendali atti a portare all'impresa agricola un aiuto attraverso il più ampio ricorso agli capitali e indirizzi tecnici a metere in condizioni di parità alle nuove imprese, in un quadro concorrentiale ed ha auspicato provvedimenti legislativi atti a facilitare la nascita di questa forma associativa.

Il prof. Petrocchi ha parlato poi di «Società per azioni in agricoltura», a carattere fondiario, quali nuovi strumenti aziendali atti a portare all'impresa agricola un aiuto attraverso il più ampio ricorso agli capitali e indirizzi tecnici a metere in condizioni di parità alle nuove imprese, in un quadro concorrentiale ed ha auspicato provvedimenti legislativi atti a facilitare la nascita di questa forma associativa.

Il prof. Petrocchi ha parlato poi di «Società per azioni in agricoltura», a carattere fondiario, quali nuovi strumenti aziendali atti a portare all'impresa agricola un aiuto attraverso il più ampio ricorso agli capitali e indirizzi tecnici a metere in condizioni di parità alle nuove imprese, in un quadro concorrentiale ed ha auspicato provvedimenti legislativi atti a facilitare la nascita di questa forma associativa.

Il prof. Petrocchi ha parlato poi di «Società per azioni in agricoltura», a carattere fondiario, quali nuovi strumenti aziendali atti a portare all'impresa agricola un aiuto attraverso il più ampio ricorso agli capitali e indirizzi tecnici a metere in condizioni di parità alle nuove imprese, in un quadro concorrentiale ed ha auspicato provvedimenti legislativi atti a facilitare la nascita di questa forma associativa.

Il prof. Petrocchi ha parlato poi di «Società per azioni in agricoltura», a carattere fondiario, quali nuovi strumenti aziendali atti a portare all'impresa agricola un aiuto attraverso il più ampio ricorso agli capitali e indirizzi tecnici a metere in condizioni di parità alle nuove imprese, in un quadro concorrentiale ed ha auspicato provvedimenti legislativi atti a facilitare la nascita di questa forma associativa.

Il prof. Petrocchi ha parlato poi di «Società per azioni in agricoltura», a carattere fondiario, quali nuovi strumenti aziendali atti a portare all'impresa agricola un aiuto attraverso il più ampio ricorso agli capitali e indirizzi tecnici a metere in condizioni di parità alle nuove imprese, in un quadro concorrentiale ed ha auspicato provvedimenti legislativi atti a facilitare la nascita di questa forma associativa.

Il prof. Petrocchi ha parlato poi di «Società per azioni in agricoltura», a carattere fondiario, quali nuovi strumenti aziendali atti a portare all'impresa agricola un aiuto attraverso il più ampio ricorso agli capitali e indirizzi tecnici a metere in condizioni di parità alle nuove imprese, in un quadro concorrentiale ed ha auspicato provvedimenti legislativi atti a facilitare la nascita di questa forma associativa.

Fervore di esponenti repubblicani al quartier generale di «Difesa»

C'è, in questi giorni, nei locali di via Garibaldi, quartier generale di Difesa Repubblicana, un fervore eccezionale e tale che forse mai, dal dopoguerra ad oggi, era stato dato di assistere: la «vecchia guardia» della discolta federazione provinciale mazziniana si è posta sulla breccia con entusiasmo in preparazione del convegno

di domenica mattina al quale, oltre a noti esponenti repubblicani che hanno aderito al movimento, parteciperà l'on. Randolfo Fiacciarri.

Il convegno aprirà i lavori alle ore 9.30 e si protrarrà per tutta la giornata per ascoltare la relazione politica, problemi di organizzazione regionale, per nominare il direttivo regionale del Movimento. Ci sarà una parentesi nella tarda mattinata, alle 11, al cinema «Vou Sacarati» agli «Industri», terrà un pubblico discorso sul tema «Il dovere degli italiani nell'ora presente».

Luigi Deffini e gli altri esponenti mazziniani scesi dalle tribune del partito repubblicano «politico» del '63 per aderire a Difesa Repubblicana, a causa, come sostennero, dell'ingresso della segreteria nazionale del PRI, che aveva invitato a Grosseto commissario Aldo Rossi, annullando l'esito del 19° congresso provinciale del 1962 dal quale ancora una volta, i mazziniani erano usciti vincitori.

Deffini, gli altri, dicono, non sono impegnatissimi in queste giornate per la riuscita in perfetta armonia di una grande manifestazione mazziniana in Maremma.

Sarà un importante convegno, questo di Grosseto, dice Luigi Deffini, parteciperanno delegati divisi in tre regioni: Toscana a quelli di Firenze, Pisa, Livorno, Carrara, di saranno in rappresentanza gli esponenti di Roma, Ancona, dell'Emilia e della Romagna. Questi ultimi, del resto, sono ancora in partenza per il 23 febbraio, a Bologna presso gli «Strepitosi».

Deffini in questi giorni è sulle ali dell'entusiasmo: combattivo e polemico, come sempre, da parte, ma non è neppure esagerato dire che questo convegno repubblicano ha ritrovato per questa volta un grande spirito.

Il partito alla retrodazione spetta all'incanto non di ruolo lo che, pur mantenendo il rapporto d'impiego con lo Stato, risultarono assenti alla data del 23 marzo 1959 per chiama di leva o richiamo alle armi, o per la ragione di servizio, o per gli in vigore (congedo per gestazione e puerperio) hanno diritto di estrazione dal Ministero della Pubblica Istruzione alla data del 22 marzo 1959.

Condannato a trenta anni di reclusione, il cui non volle riconoscere la legittimità prima che il tribunale di Grosseto, in seguito alle proprie convinzioni e per questo venne trascinato in una gabbia di ferro, Luigi Deffini, per più di dodici anni in galera e fu il primo a essere ammesso a libertà, nella sua attività clandestina, in seno, nel corso del 1959, a un gruppo di lavoro, costituito nei lunghi anni di galera.

Condannato a trenta anni di reclusione, il cui non volle riconoscere la legittimità prima che il tribunale di Grosseto, in seguito alle proprie convinzioni e per questo venne trascinato in una gabbia di ferro, Luigi Deffini, per più di dodici anni in galera e fu il primo a essere ammesso a libertà, nella sua attività clandestina, in seno, nel corso del 1959, a un gruppo di lavoro, costituito nei lunghi anni di galera.

Condannato a trenta anni di reclusione, il cui non volle riconoscere la legittimità prima che il tribunale di Grosseto, in seguito alle proprie convinzioni e per questo venne trascinato in una gabbia di ferro, Luigi Deffini, per più di dodici anni in galera e fu il primo a essere ammesso a libertà, nella sua attività clandestina, in seno, nel corso del 1959, a un gruppo di lavoro, costituito nei lunghi anni di galera.

Condannato a trenta anni di reclusione, il cui non volle riconoscere la legittimità prima che il tribunale di Grosseto, in seguito alle proprie convinzioni e per questo venne trascinato in una gabbia di ferro, Luigi Deffini, per più di dodici anni in galera e fu il primo a essere ammesso a libertà, nella sua attività clandestina, in seno, nel corso del 1959, a un gruppo di lavoro, costituito nei lunghi anni di galera.

Condannato a trenta anni di reclusione, il cui non volle riconoscere la legittimità prima che il tribunale di Grosseto, in seguito alle proprie convinzioni e per questo venne trascinato in una gabbia di ferro, Luigi Deffini, per più di dodici anni in galera e fu il primo a essere ammesso a libertà, nella sua attività clandestina, in seno, nel corso del 1959, a un gruppo di lavoro, costituito nei lunghi anni di galera.

Condannato a trenta anni di reclusione, il cui non volle riconoscere la legittimità prima che il tribunale di Grosseto, in seguito alle proprie convinzioni e per questo venne trascinato in una gabbia di ferro, Luigi Deffini, per più di dodici anni in galera e fu il primo a essere ammesso a libertà, nella sua attività clandestina, in seno, nel corso del 1959, a un gruppo di lavoro, costituito nei lunghi anni di galera.

Condannato a trenta anni di reclusione, il cui non volle riconoscere la legittimità prima che il tribunale di Grosseto, in seguito alle proprie convinzioni e per questo venne trascinato in una gabbia di ferro, Luigi Deffini, per più di dodici anni in galera e fu il primo a essere ammesso a libertà, nella sua attività clandestina, in seno, nel corso del 1959, a un gruppo di lavoro, costituito nei lunghi anni di galera.

Condannato a trenta anni di reclusione, il cui non volle riconoscere la legittimità prima che il tribunale di Grosseto, in seguito alle proprie convinzioni e per questo venne trascinato in una gabbia di ferro, Luigi Deffini, per più di dodici anni in galera e fu il primo a essere ammesso a libertà, nella sua attività clandestina, in seno, nel corso del 1959, a un gruppo di lavoro, costituito nei lunghi anni di galera.

Condannato a trenta anni di reclusione, il cui non volle riconoscere la legittimità prima che il tribunale di Grosseto, in seguito alle proprie convinzioni e per questo venne trascinato in una gabbia di ferro, Luigi Deffini, per più di dodici anni in galera e fu il primo a essere ammesso a libertà, nella sua attività clandestina, in seno, nel corso del 1959, a un gruppo di lavoro, costituito nei lunghi anni di galera.

La «Refola» di Porto Santo Stefano alla Sagra del mandorlo in fiore



La banda caratteristica «La Refola» di Porto Santo Stefano ha partecipato con successo alla XXI sagra del mandorlo in fiore di Agrigento, aggiudicandosi una artistica coppa d'argento. Il gruppo, guidato dal direttore Pietro Ormini, ha ottenuto il primo premio nella categoria di banda, con un'esecuzione brillante e armoniosa. La sagra, che si è svolta dal 10 al 14 febbraio, ha visto la partecipazione di numerose bande musicali da tutta Italia. Il «La Refola» si è distinto per la sua originalità e per la bellezza delle sue esecuzioni.

Il gruppo, guidato dal direttore Pietro Ormini, ha ottenuto il primo premio nella categoria di banda, con un'esecuzione brillante e armoniosa. La sagra, che si è svolta dal 10 al 14 febbraio, ha visto la partecipazione di numerose bande musicali da tutta Italia. Il «La Refola» si è distinto per la sua originalità e per la bellezza delle sue esecuzioni.

Il gruppo, guidato dal direttore Pietro Ormini, ha ottenuto il primo premio nella categoria di banda, con un'esecuzione brillante e armoniosa. La sagra, che si è svolta dal 10 al 14 febbraio, ha visto la partecipazione di numerose bande musicali da tutta Italia. Il «La Refola» si è distinto per la sua originalità e per la bellezza delle sue esecuzioni.

Il gruppo, guidato dal direttore Pietro Ormini, ha ottenuto il primo premio nella categoria di banda, con un'esecuzione brillante e armoniosa. La sagra, che si è svolta dal 10 al 14 febbraio, ha visto la partecipazione di numerose bande musicali da tutta Italia. Il «La Refola» si è distinto per la sua originalità e per la bellezza delle sue esecuzioni.

Il gruppo, guidato dal direttore Pietro Ormini, ha ottenuto il primo premio nella categoria di banda, con un'esecuzione brillante e armoniosa. La sagra, che si è svolta dal 10 al 14 febbraio, ha visto la partecipazione di numerose bande musicali da tutta Italia. Il «La Refola» si è distinto per la sua originalità e per la bellezza delle sue esecuzioni.

Il gruppo, guidato dal direttore Pietro Ormini, ha ottenuto il primo premio nella categoria di banda, con un'esecuzione brillante e armoniosa. La sagra, che si è svolta dal 10 al 14 febbraio, ha visto la partecipazione di numerose bande musicali da tutta Italia. Il «La Refola» si è distinto per la sua originalità e per la bellezza delle sue esecuzioni.

Il gruppo, guidato dal direttore Pietro Ormini, ha ottenuto il primo premio nella categoria di banda, con un'esecuzione brillante e armoniosa. La sagra, che si è svolta dal 10 al 14 febbraio, ha visto la partecipazione di numerose bande musicali da tutta Italia. Il «La Refola» si è distinto per la sua originalità e per la bellezza delle sue esecuzioni.

Il gruppo, guidato dal direttore Pietro Ormini, ha ottenuto il primo premio nella categoria di banda, con un'esecuzione brillante e armoniosa. La sagra, che si è svolta dal 10 al 14 febbraio, ha visto la partecipazione di numerose bande musicali da tutta Italia. Il «La Refola» si è distinto per la sua originalità e per la bellezza delle sue esecuzioni.

Il gruppo, guidato dal direttore Pietro Ormini, ha ottenuto il primo premio nella categoria di banda, con un'esecuzione brillante e armoniosa. La sagra, che si è svolta dal 10 al 14 febbraio, ha visto la partecipazione di numerose bande musicali da tutta Italia. Il «La Refola» si è distinto per la sua originalità e per la bellezza delle sue esecuzioni.

Il gruppo, guidato dal direttore Pietro Ormini, ha ottenuto il primo premio nella categoria di banda, con un'esecuzione brillante e armoniosa. La sagra, che si è svolta dal 10 al 14 febbraio, ha visto la partecipazione di numerose bande musicali da tutta Italia. Il «La Refola» si è distinto per la sua originalità e per la bellezza delle sue esecuzioni.

Il «Sinascel» illustra la legge dei «39isti»

Riceviamo dalla segreteria provinciale del Sinascel: «In merito alla legge del 23 marzo 1959 per la chiamata di leva o richiamo alle armi, o per la ragione di servizio, o per gli in vigore (congedo per gestazione e puerperio) hanno diritto di estrazione dal Ministero della Pubblica Istruzione alla data del 22 marzo 1959.

Condannato a trenta anni di reclusione, il cui non volle riconoscere la legittimità prima che il tribunale di Grosseto, in seguito alle proprie convinzioni e per questo venne trascinato in una gabbia di ferro, Luigi Deffini, per più di dodici anni in galera e fu il primo a essere ammesso a libertà, nella sua attività clandestina, in seno, nel corso del 1959, a un gruppo di lavoro, costituito nei lunghi anni di galera.

Condannato a trenta anni di reclusione, il cui non volle riconoscere la legittimità prima che il tribunale di Grosseto, in seguito alle proprie convinzioni e per questo venne trascinato in una gabbia di ferro, Luigi Deffini, per più di dodici anni in galera e fu il primo a essere ammesso a libertà, nella sua attività clandestina, in seno, nel corso del 1959, a un gruppo di lavoro, costituito nei lunghi anni di galera.

Condannato a trenta anni di reclusione, il cui non volle riconoscere la legittimità prima che il tribunale di Grosseto, in seguito alle proprie convinzioni e per questo venne trascinato in una gabbia di ferro, Luigi Deffini, per più di dodici anni in galera e fu il primo a essere ammesso a libertà, nella sua attività clandestina, in seno, nel corso del 1959, a un gruppo di lavoro, costituito nei lunghi anni di galera.

Condannato a trenta anni di reclusione, il cui non volle riconoscere la legittimità prima che il tribunale di Grosseto, in seguito alle proprie convinzioni e per questo venne trascinato in una gabbia di ferro, Luigi Deffini, per più di dodici anni in galera e fu il primo a essere ammesso a libertà, nella sua attività clandestina, in seno, nel corso del 1959, a un gruppo di lavoro, costituito nei lunghi anni di galera.

Condannato a trenta anni di reclusione, il cui non volle riconoscere la legittimità prima che il tribunale di Grosseto, in seguito alle proprie convinzioni e per questo venne trascinato in una gabbia di ferro, Luigi Deffini, per più di dodici anni in galera e fu il primo a essere ammesso a libertà, nella sua attività clandestina, in seno, nel corso del 1959, a un gruppo di lavoro, costituito nei lunghi anni di galera.

Condannato a trenta anni di reclusione, il cui non volle riconoscere la legittimità prima che il tribunale di Grosseto, in seguito alle proprie convinzioni e per questo venne trascinato in una gabbia di ferro, Luigi Deffini, per più di dodici anni in galera e fu il primo a essere ammesso a libertà, nella sua attività clandestina, in seno, nel corso del 1959, a un gruppo di lavoro, costituito nei lunghi anni di galera.

Condannato a trenta anni di reclusione, il cui non volle riconoscere la legittimità prima che il tribunale di Grosseto, in seguito alle proprie convinzioni e per questo venne trascinato in una gabbia di ferro, Luigi Deffini, per più di dodici anni in galera e fu il primo a essere ammesso a libertà, nella sua attività clandestina, in seno, nel corso del 1959, a un gruppo di lavoro, costituito nei lunghi anni di galera.

Condannato a trenta anni di reclusione, il cui non volle riconoscere la legittimità prima che il tribunale di Grosseto, in seguito alle proprie convinzioni e per questo venne trascinato in una gabbia di ferro, Luigi Deffini, per più di dodici anni in galera e fu il primo a essere ammesso a libertà, nella sua attività clandestina, in seno, nel corso del 1959, a un gruppo di lavoro, costituito nei lunghi anni di galera.

Condannato a trenta anni di reclusione, il cui non volle riconoscere la legittimità prima che il tribunale di Grosseto, in seguito alle proprie convinzioni e per questo venne trascinato in una gabbia di ferro, Luigi Deffini, per più di dodici anni in galera e fu il primo a essere ammesso a libertà, nella sua attività clandestina, in seno, nel corso del 1959, a un gruppo di lavoro, costituito nei lunghi anni di galera.

Condannato a trenta anni di reclusione, il cui non volle riconoscere la legittimità prima che il tribunale di Grosseto, in seguito alle proprie convinzioni e per questo venne trascinato in una gabbia di ferro, Luigi Deffini, per più di dodici anni in galera e fu il primo a essere ammesso a libertà, nella sua attività clandestina, in seno, nel corso del 1959, a un gruppo di lavoro, costituito nei lunghi anni di galera.

Condannato a trenta anni di reclusione, il cui non volle riconoscere la legittimità prima che il tribunale di Grosseto, in seguito alle proprie convinzioni e per questo venne trascinato in una gabbia di ferro, Luigi Deffini, per più di dodici anni in galera e fu il primo a essere ammesso a libertà, nella sua attività clandestina, in seno, nel corso del 1959, a un gruppo di lavoro, costituito nei lunghi anni di galera.

Condannato a trenta anni di reclusione, il cui non volle riconoscere la legittimità prima che il tribunale di Grosseto, in seguito alle proprie convinzioni e per questo venne trascinato in una gabbia di ferro, Luigi Deffini, per più di dodici anni in galera e fu il primo a essere ammesso a libertà, nella sua attività clandestina, in seno, nel corso del 1959, a un gruppo di lavoro, costituito nei lunghi anni di galera.

Condannato a trenta anni di reclusione, il cui non volle riconoscere la legittimità prima che il tribunale di Grosseto, in seguito alle proprie convinzioni e per questo venne trascinato in una gabbia di ferro, Luigi Deffini, per più di dodici anni in galera e fu il primo a essere ammesso a libertà, nella sua attività clandestina, in seno, nel corso del 1959, a un gruppo di lavoro, costituito nei lunghi anni di galera.

ERA MADRE DI DUE BIMBE E IN ATTESA DEL TERZO FIGLIO

Giovane sposa di Orbetello trovata morta dalla zia

Secondo i primi accertamenti è stata colpita da un collasso cardiaco

Una giovane sposa di Orbetello, abitante nel borgo di Melegnano, Laura Capinotti Sotio, di anni 20, madre di due belle bambine, una di due e l'altra di un anno, è stata trovata morta alle ore 18.30 di ieri nel proprio appartamento sito in via Martelli 2. A fare la tragica scoperta è stata una paterna della vittima, la signora Margherita Capinotti, che abita nello stesso stabile della nipote. Richiamata dal pianto delle bambine ha forzato l'uscio che la Sotio era in assenza del marito Adalberto e aveva trovato chiusa, ed ha trovato la giovane morta sul pavimento di cucina tra il tavolo e l'acquario. Si presume che la giovane, che era in attesa al terzo mese di gravidanza, e che da alcuni giorni accusava attacchi febbrili, sia stata stroncata da un collasso cardiaco.

Avvalendosi di questa ipotesi un'ispezione che potrebbe essere condotta arduo con lo spoglio dell'acquario, nell'accesa esame al suolo.

Secondo il referto del perito medico, la causa della morte è stata un'ipertensione arteriale.

Il consigliere comunale Ottavio Bilotti ha rivolto un'interpellanza al sindaco Pollini per sapere se non ritenga opportuno scrivere all'ordine del giorno del prossimo consiglio comunale l'argomento riguardante il fatto che le elezioni del consiglio d'amministrazione della Cassa mutua coltivatori diretti abbiano luogo anche a Grosseto «in clima di legalità e democrazia».

L'interpellanza di Bilotti è stata accolta dal consiglio comunale qualche tempo fa, al presidente Perri, dal consigliere provinciale Biondi sullo stesso problema, e in pratica chiede una pronuncia del consiglio comunale tendente ad assicurare la pluralità delle liste di candidati, una corretta procedura elettorale.

Il vantaggio maggiore è stato ottenuto dalla ricezione di Bilotti nel caso che per brucellosi o tubercolosi un coltivatore diretto debba abbattere un capretto di bestiame ammalato, se l'animale non ha più di dieci cavalcate, la nuova legge, infatti, finanzia per dieci anni, con quattro miliardi all'anno questo risanamento.

A ROCCALBEGNA Speleologi discendono nella «Cava del Sasso»

Nella settimana scorsa il gruppo speleologico maremmano, che già aveva compiuto una ricognizione nella zona, ha effettuato una spedizione in località «Cava del Sasso» di Roccalbegna, dove si apre, in una formazione calcarea, un'importante attività litologica.

Chiamata nella cavità, che sprofonda a poco per volta in un abisso, gli speleologi hanno minuziosamente osservato i tre rami che si aprono alla base del pozzo, effettuando rilievi di carattere morfologico e geologico.

Sono state notate concrezioni del tipo calcareo, anche di una certa suggestività, e stata constatata l'assenza della normale fauna cavernicola ad artropodi. I dati raccolti, come di consueto, verranno trasmessi all'ufficio del catasto speleologico di Firenze, che ne terrà conto.

Hanno preso parte alla spedizione, oltre ai soci assistenti, Ferdinando Franci e Andrea Velluti.

SPACCIATE DA ALCUNI GIOVANI SU UNA MACCHINA FIORENTINA Sigarette «fasule» in tutta la provincia

Le «stecche» erano piene di segatura e di una decina di biscotti

La Guardia di Finanza è venuta a conoscenza della larga diffusione di una «libra» così chiamata sulla quale alcuni giovani hanno spacciato. In lungo e in largo per tutta la provincia, scorte di sigarette che sono risultate invece fasulle, piene di segatura e di biscotti.

Alcuni cittadini denunziati dal servizio hanno denunciato la cosa. Il 14 gennaio 1964, in un'auto di un certo Sestini, si rinvenne una libbra di sigarette, in cui erano contenute 100 sigarette, ma in realtà erano solo 100 sigarette di segatura e di biscotti.

Il fatto ha fatto realizzare un'indagine di polizia che ha portato all'arresto di un certo Sestini, che ha confessato di aver spacciato in lungo e in largo per tutta la provincia, sigarette fasulle, piene di segatura e di biscotti.

Taccuino

La temperatura massima registrata ieri è stata di 13,4 gradi, la minima di 4,6. Alle ore 6 era di 8 gradi, mentre la minima in direzione NE alla velocità di 22 km/h.

FARMACIA DI NOTTE Questa notte e nelle ore meridiane il servizio farmaceutico sarà assicurato dalla farmacia di Grosseto, via Oberdan, telefono 2188.

FERE E MERCATI Ogni mercato a Portofino, Giulio Casanova, Monticchio, Bagno di Grosseto, Campagnatico e Bocchignone, fra a Civitella Paganica, Domani mercato a Casola di Pistoia, fra a Portofino e Portofino, fra a Portofino e Portofino.

NUMERI D'INTERESSE ATTIVITÀ PUBBLICHE ACT 1186. Vigili del Fuoco 2222. Pubb. Sicurezza 2299. Vigili del Fuoco 2222. Pubb. Sicurezza 2299. Vigili del Fuoco 2222. Pubb. Sicurezza 2299.

LA REDAZIONE C.so Carducci, 43-11 Grosseto Telefono 22.658 Ufficio Pubblicità

Il Cronista riceve il pubblico dalle ore 11 alle 13 e dalle ore 17 alle 19.

Continua l'agitazione alla fabbrica del lanino

Continua l'agitazione alla fabbrica del lanino. Gli operai della fabbrica del lanino di Casteldel Piano allo stabilimento del «lanino», si sono scontrati con la direzione e con la polizia. Gli operai hanno chiesto la reintegrazione di un certo Sestini, che ha confessato di aver spacciato in lungo e in largo per tutta la provincia, sigarette fasulle, piene di segatura e di biscotti.

Il Cronista riceve il pubblico dalle ore 11 alle 13 e dalle ore 17 alle 19.

LA NOSTRA PANORAMICA SULLE MASCHERINE IN CITTA' E NEI CENTRI DELLA PROVINCIA

Carnevale è già finito ma nel cuore dei bimbi resta il rimpianto per la loro più bella festa

Maschere, maschere, maschere. Carnevale ha lasciato il passo alla Quaresima, ma nel cuore dei bimbi c'è ancora il rimpianto della « loro » festa. Facciamo rivivere loro per un istante la gioia dei grandi giorni, riproducendo le più belle mascherine di Grosseto e della provincia.

Compiuto ingrato, perché ce ne sarebbero tante ancora e tante belle.

Cominciamo dal gran gala delle « mascherine » alla Sala Eden per martedì grasso. C'era tanto di premiato a selezionare i migliori costumi e a distribuire i premi (e

Fotoservizio Agenzia B.F.

qualcuno della commissione — ci risulta ufficialmente — avrebbe voluto essere anche lui mascherato dopo il verdetto per sfuggire all'ira delle madri di non premiati...)

La graduatoria ha classificato nell'ordine:

Anna Falloni (corsara dallo sguardo non ferreo).

Le sorelle Vasta (in grazioso costume di qualche paese dell'Europa orientale).

La « farfallista » Laura Perno e Mauro Parri, il quale, prendendo spunto dalle chio-ciocole e le tartarughe, si è infilato addosso... una casa.

Molto ammirata la piccolissima Nadia, figlia del vigile urbano Giuliano Bruni che si pavoneggiava con un enorme ventaglio.

Al Sacro Cuore, in un'analoga parata di mascherine, hanno fatto futuro le sorelle Tiziana e Lorella La Rocca; rispettivamente gnomo e fatina.



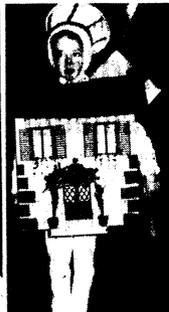
Laura Perno



Anna Falloni e la sorellina Vasta



Nadia Bruni



Mauro Parri

Finali del veglioncino a Follonica



All'asilo Donegani di Massa



Festa dei bimbi a Massa Marittima all'Asilo « Donegani » si è svolto un sicuro gruppo di mascherine che si sono date battaglia senza esclusioni di colpi (di corlandoli). Hanno vinto Tiziana Zinatti e Gloria Vatti.

Anche a Valtolina l'ultimo giorno del Carnevale non è passato inosservato. Una nutrita schiera di giovani mascherine ha ravvivato la località con i vivi colori dei costumi indossati da Claudio Vilgardi, Maurizio Manzoni, Lorella Topi, Oriabella Vettori, Giuliana Canchi, Monica Cozzatelli, Giuliano Grandi, Paola Ravenni.

Fotoservizio Bruno

trizia Bernardini, Danica Cantini, Gabriella Biancacci, Antonella Rasquati, Leonardo Bianchi, Eda Cianchi, Fabrizio Testi, Mariangela Rossi, Domenico Di Paola, Angelo Bertoli, Graziano Vanni, Loredana Santini, Fabio Grandi, Stefano Ravenni, Gianluca Ravenni.

Sono stati premiati: Leonardo Bianchi, Daniela Cantini e Gianluca Ravenni.

Nelle foto dall'alto: il gruppo delle maschere all'asilo Donegani. I vincitori Tiziana Zinatti e Gloria Vatti si complimentano stentatamente. In basso, il gruppo delle maschere di Valtolina.



Martedì scorso, alla presenza di un folto pubblico, composto quasi esclusivamente da « mamme » folloniches, ha avuto il suo svolgimento nel salone del « Gigliola », il trattamento riservato ai bambini e bambine per l'aggiudicazione dei premi per maschere isolate ed in gruppo.

Organizzata dalla Pro Loco, ora presente il Presidente sig. Pagnini che al termine delle varie classiche ha distribuito i doni che consistevano in giocattoli per i maschi e libri di novelle e bambole per le femmine.

Questi i risultati:

Maschere femminili isolate:

- 1) Lucia Micheli - cavalluccio marino.
- 2) Cinzia Sperandio - magaricino.
- 3) Stefania Cellini - cappuccetto rosso.

Fotoservizio Nannini

Maschere maschili isolate:

- 1) Paolo Orselli - torero.
- 2) Adolfo Calamassi - Casanova.
- 3) Duccio Barlucci - principe azzurro.

Maschere in gruppo:

- 1) I tre moschettieri (Luigi Bianchi, Luca Cappelli e Franco Ciuffilli).
- 2) Danzatori ungheresi (Paolo Brunello e Marcello Nannini).
- 3) Nimbo Kid-Membo Ska (Paolo Villani e Paola Bandini).

Nelle foto dall'alto in basso e da sinistra a destra: una inquadratura dei concorrenti. Il gruppo premiato dei « Tre moschettieri », Lucia Micheli, Duccio Barlucci e Adolfo Calamassi.

Alle elementari di Marsiliana



In occasione degli ultimi giorni di carnevale gli insegnanti delle scuole elementari hanno preparato una piccola festa alla presenza dei genitori degli alunni e di altre persone del luogo.

Le allegre mascherine dopo aver intrattenuto i presenti con recite e canti, preparati per l'occasione, si sono esibite in « danze del momento », suscitando applausi ed entusiasmo. Nella foto, l'alegre gruppetto.

Un bel micio a Campagnatico



Il regnicolo di Campagnatico, organizzato dal « comitato » per la valorizzazione del paese, il premio per la migliore « mascherina » è stato assegnato ad un bianco micio che si chiama Alessandro Meacci. Anche il migliore è stato assegnato un trenino elettrico. (Foto Leo Aprii)